

La Gancia

Si è iniziata a Palermo la pubblicazione di una collana di studi storici e politici che ha preso per insegna il nome de LA GANCIA, la cui storica campana chiamò nelle ore della rivoluzione i palermitani a difesa della loro libertà.

I primi due quaderni, dovuti a Gaetano Falzone, già direttore de L'APPELLO, sono rispettivamente dedicati alle figure di Luigi Tukory, cavaliere figura del Risorgimento, e a frà Giovanni da Pian del Carpine, mistica e tenace figura di viaggiatore e missionario del secolo XIII. E' in corso di stampa il terzo quaderno, dovuto a Pier Fausto Palumbo, dedicato a « L'impresa di Fiume ».

Le edizioni LA GANCIA (Palermo, via Mario Rapisardi, 16) hanno come programma la trattazione di argomenti vivi che interessano la nostra tradizione patria e lo sviluppo attuale dei problemi creati dalla Rivoluzione. Nella sua attività LA GANCIA si avvarrà dell'opera di scrittori di punta del Fascismo, particolarmente preparati su argomenti storici e politici.

LA GANCIA

Si è iniziata a Palermo la pubblicazione di una collana di studi storici e politici che ha preso per insegna il nome de LA GANCIA, la cui storica campana chiamò nelle ore della rivoluzione i palermitani a difesa della loro libertà.

I primi due quaderni, dovuti a Gaetano Falzone, già direttore de L'APPELLO, sono rispettivamente dedicati alle figure di Luigi Tuköry, cavalleresca figura del Risorgimento, e a frà Giovanni da Pian del Carpine, mistica e tenace figura di viaggiatore e missionario del secolo XIII. E' in corso di stampa il terzo quaderno, dovuto a Pier Fausto Palumbo, dedicato a « La impresa di Fiume ».

LA GANCIA

Si è iniziata a Palermo la pubblicazione di una collana di studi storici e politici che ha preso per insegna il nome de «La Gancia», la cui storica campana chiamò nelle ore della rivoluzione i palermitani a difesa della loro libertà. I primi due quaderni, dovuti a Gaetano Falzone, già direttore de «L'Appello», sono rispettivamente dedicati alle figure di Luigi Tukory, cavalleresca figura del Risorgimento, e a frà Giovanni da Pian del Carpine, mistica e tenace figura di viaggiatore e missionario del secolo XIII. E' in corso di stampa il terzo quaderno, dovuto a Pier Fausto Palumbo, dedicato a «L'impresa di Fiume». Le edizioni «La Gancia» (Palermo, via Mario Rapisardi, 16) hanno come programma la trattazione di argomenti vivi che interessano la nostra tradizione patria e lo sviluppo attuale dei problemi creati dalla Rivoluzione. Nella sua attività «La Gancia» si avvarrà dell'opera di scrittori di punta del Fascismo, particolarmente preparati su argomenti storici e politici.

La Gancia

Si è iniziata a Palermo la pubblicazione di una collana di studi storici e politici che ha preso per insegna il nome de «La Gancia», la cui storica campana chiamò nelle ore della rivoluzione i palermitani a difesa della loro libertà.

I primi due quaderni, dovuti a Gaetano Falzone, già direttore de «L'Appello», sono rispettivamente dedicati alle figure di Luigi Tukory, cavalleresca figura del Risorgimento, e frà Giovanni da Pian del Carpine, mistica e tenace figura di viaggiatore e missionario del secolo XIII. E' in corso di stampa il terzo quaderno, dovuto a Pier Fausto Palumbo, dedicato a «L'impresa di Fiume».

Le edizioni «La Gancia» (Palermo, via Maria Rapisardi, 16) hanno come programma la trattazione di argomenti vivi che interessano la nostra tradizione patria e lo sviluppo attuale dei problemi creati dalla Rivoluzione. Nella sua attività «La Gancia» si avvarrà dell'opera di scrittori di punta del Fascismo, particolarmente preparati su argomenti storici e politici.

5597.

LONGI ENRICO — *Enrico Longi: Impero*
— Palermo, *La Gancia* (Palermo, f.lli Vena
e C.), 1939, 8°, pp. 69, 2 n.n. L. 6.
Quad. de « *La Gancia* », 5.

Contiene tre articoli: 1) Impero; 2) « La
guerra in Etiopia » di Badoglio; 3) Per un
linguaggio imperiale italiano.

LIBRI

Gaetano Falzone: « Frà Giovanni da Pian del Carpine » — Edizioni «La Gancia» — Palermo, 1939.

Sul missionario del secolo XIII frà Giovanni da Pian del Carpine, latore di una importante ambasciata del Papa al Gran Khan dei Tartari, si sono avuti studi interessanti, nel passato. Gaetano Falzone ha fatto una ricostruzione della figura e dell'opera del viaggiatore missionario servendosi degli studi già svolti dal Soranzo e dal Pullè sull'argomento, ma vivificando la materia con una volontà nuova di interpretare l'uomo e il suo tempo, conducendo l'indagine con criteri di originalità.

Il libro contiene anche una accurata bibliografia e una opportuna segnalazione di fonti.

Pier Fausto Palumbo: « L'impresa di Fiume » — Edizioni «La Gancia» — Palermo, 1939.

In un agile volumetto Pier Fausto Palumbo, scrittore acuto e vivace, celebra l'Impresa di Fiume. Il volumetto di Pier Fausto Palumbo, che appare con presentazione di Eugenio Coselschi, comandante la Legione Volontari d'Italia, è una sintesi storica e politica dello spirituale gesto dannunziano.

Giovanni Cardella: « Tempi di vita fascista » — Edizioni «La Gancia» — Palermo, 1939.

In un volumetto agile e corretto, il camerata Cardella riunisce alcune polemiche e alcuni motivi di stile fascista, facendoli precedere da una presentazione di Gaetano Falzone.

In « Tempi di vita fascista » rivivono col calore proprio degli uomini della vigilia taluni aspetti e talune forme del vivere ideale del tempo fascista: idealità non disgiunta da fermezza e concreta volontà di azione, dal desiderio di procedere oltre, nel cammino rivoluzionario del Fascismo con intatta la fede dell'antico vigile e squadrista.

GAETANO FALZONE, *Ritratto di Luigi Tüköry*, Palermo, La Gancia, 1938; 8°, pp. 48. — Illustra la figura del patriotta ungherese Tüköry. Nato nel 1830, partecipò nel 1848 all'insurrezione ungherese; esiliato, riparò in Turchia, ove si distinse nella guerra di Crimea. Passato in Italia, partecipò, nel corpo dei Cacciatori delle Alpi, alla seconda guerra d'indipendenza. Comandante di battaglione nella spedizione dei Mille, cadde eroicamente combattendo alla testa dei suoi, nella battaglia di Palermo, per il possesso di Porta Termini. Seguono una serie di lettere del Tüköry e di altri patrioti ungheresi ed una nota bibliografica.

G. PAM.

Si è iniziata a Palermo la pubblicazione di una collana di studi storici e politici che ha preso per insegna il nome de LA GANCIA, la cui storica campana chiamò nelle ore della rivoluzione i palermitani a difesa della loro libertà.

I primi due quaderni, dovuti a Gaetano Falzone, già direttore de L'APPELLO, sono rispettivamente dedicati alle figure di Luigi Tukory, cavalleresca figura del risorgimento, e a frà Giovanni da Pian del Carpine, mistica e tenace figura di viaggiatore e missionario del secolo XIII. E' in corso di stampa il terzo quaderno, dovuto a Pier Fausto Palumbo, dedicato a « L'impresa di Fiume ».

Le edizioni LA GANCIA (Palermo, via Mario Rapisardi, 16) hanno come programma la trattazione di argomenti vivi che interessano la nostra tradizione patria e lo sviluppo attuale dei problemi creati dalla Rivoluzione. Nella sua attività LA GANCIA si avvarrà dell'opera di scrittori di punta del Fascismo, particolarmente preparati su argomenti storici e politici.

(dal "Fascionale" - Dicembre 1939 XVII)

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Arch. ATTILIO BARTALINI: « L'architettura civile del Medioevo in Pisa »
Ed. Arti Grafiche Pacini-Mariotti, Pisa.
con 20 tavole f. t. Prezzo L. 20.

ALBERTO V. GEREMICCA: « Spiritualità della natura ». Ed. Laterza, Bari. Prezzo L. 9.

GIOVANNI CARDELLA: « Tempi di vita fascista ». Ed. « La Gancia », Palermo. Prezzo L. 5.

RICCIOTTI GARIBALDI: « Fronte francese ». Ed. Garibaldina, Roma. Prezzo L. 30.

ANTONIO CANEPA: « L'organizzazione del P. N. F. » Edit. Ciuti, Palermo. Pag. 277. Prezzo L. 15.

SILVIO REMONATO: « Strimpellate (Versi) » Ed. Vedetta, Milano. Prezzo L. 3.

ABRAMO GUAGNINI: « Sacrificio » Ed. Vedetta, Milano. Prezzo L. 4.

ANTONIO RESCINITO: « Prima notte beffarda » Ed. Vedetta, Milano. Prezzo L. 4.

EMILIA CROPPI BIANCO: « Così è la vita » (Novelle) Ed. Vedetta, Milano. Prezzo L. 4.

RENATO POGGIOLI: « Pietra paragona » Ed. Parenti, Firenze. Prezzo L. 10.

227 -

Edizioni "La Gancia"

E' uscito il terzo quaderno de «La Gancia», edizioni promosse da Gaetano Falzone. Il quaderno dovuto a Pier Fausto Palumbo è dedicato all'impresa di Fiume e contiene una presentazione dell'on. Eugenio Coselschi, Comandante la Legione Volontari d'Italia.

Fra i prossimi quaderni della collezione storica e politica ne vengono annunziati uno che conterrà lettere e documenti inediti del prodittatore Mordini e uno di Tommaso Mirabella su «La Carta del Carnaro».

La Gancia

Si è iniziata a Palermo la pubblicazione di una Collana di studi storici e politici che ha preso per insegna il nome de « LA GANCIA », la cui storica campana chiamò nelle ore della rivoluzione i palermitani a difesa della loro libertà.

I primi due quaderni, dovuti a Gaetano Falzone, già direttore de « L'APPELLO », sono rispettivamente dedicati alle figure di Luigi Tukory, cavalleresca figura del Risorgimento, e a frà Giovanni da Pian del Carpine, mistica e tenace figura di viaggiatore e missionario del secolo XIII. E' in corso di stampa il terzo quaderno, dovuto a Pier Fausto Palumbo, dedicato a « L'impresa di Fiume ».

Le edizioni « LA GANCIA » (Palermo, via Mario Rapisardi, 16) hanno come programma la trattazione di argomenti vivi che interessano la nostra tradizione patria e lo sviluppo attuale dei problemi creati dalla Rivoluzione.

TELEFONO N. 48.476

IL CORRIERE DELLA STAMPA

UFFICIO INTERNAZIONALE DI RITAGLI da GIORNALI e RIVISTE di tutto il MONDO

Direttore: TULLIO GIANNETTI

TORINO - Via Pietro Micca n. 17 - TORINO

Casella Postale 496 ITALIA C. P. E. C. n. 127.570

Ritaglio N.

Estratto da

L'Italiano

Indirizzo

Torino

Data

21 Marzo 1939-XVII

Firma





LIBRERIA

GAETANO FALZONE: « Fra Giovanni da Pian del Carpine » (Edizioni La Gancia, Palermo - Lire 10).

Limpida e succosa monografia intorno a una nobile figura di religioso che campeggia nel quadro della lotta dell'Europa cristiana contro i Tartari e i Mongoli, nella prima metà del secolo XIII, dopo il leggendario Prete Gianni. Fra Giovanni fu il primo viaggiatore italiano che giungesse alle terre della Mongolia. Del suo viaggio tra i Tartari ci lasciò documento prezioso nella « Historia Mongalorum », le notizie della quale il Falzone dimostra concordare in più punti con gli studi recenti.

RITRATTO DI LUIGI TUKORY

di G. FAIZONE

Inaugura una serie di «Quaderni di studi storici e politici» questo breve profilo di Luigi Tüköry, il soldato magiaro che — esule dalla Patria dopo la sfortunata insurrezione del 1849 — militò dieci anni nell'esercito ottomano, per partecipare poi valorosamente alla seconda guerra d'indipendenza in Lombardia e cadere nel 1860 a Palermo, tra le file gloriose dei Mille.

La riproduzione di alcune lettere inedite del Tüköry, relative quasi tutte al suo soggiorno in Turchia, e un breve indice bibliografico accompagnano nel volumetto il testo di una commemorazione dell'Eroe, pronunciata dall'A. al Circolo della Stampa di Palermo l'8 giugno dello scorso anno.

Palermo, «La Gancia»,
1938-XVI, pag. 49, L. 5.

ORAZIO LIRICO

di U. MORICCA

La Gancia

Si è iniziata a Palermo la pubblicazione di una collana di studi storici e politici che ha preso per insegna il nome de LA GANCIA, la cui storica campana chiamò nelle ore della rivoluzione i palermitani a difesa della loro libertà.

I primi due quaderni, dovuti a Gaetano Falzone, già direttore de L'APPELLO, sono rispettivamente dedicati alle figure di Luigi Tukory, cavalleresca figura del Risorgimento, e a frà Giovanni da Pian del Carpine, mistica e tenace figura di viaggiatore e missionario del secolo XIII. E' in corso di stampa il terzo quaderno, dovuto a Pier Fausto Palumbo, dedicato a « L'impresa di Fiume ».

Le edizioni LA GANCIA (Palermo, via Mario Rapisardi, 16) hanno come programma la trattazione di argomenti vivi che interessano la nostra tradizione patria e lo sviluppo attuale dei problemi creati dalla Rivoluzione. Nella sua attività LA GANCIA si avvarrà dell'opera di scrittori di punta del Fascismo, particolarmente preparati su argomenti storici e politici.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

MARCO ARTURO VICINI: *La nuova legge sulla caccia* (Con lettera di S. E. Rossoni). Società Tipografica Modenese, Modena - L. 12.

GIOVANNI CARDELLA: *Tempi di vita fascista*. Edizioni La Gancia, Palermo - Lire 5.

CAMILLA PELLOJA: *Commento analitico estetico al carme « Del Sepolcro » di Niccolò Ugo Foscolo*. Casa Editrice Officine Grafiche Pedrini, Reggio Emilia - L. 8.

GINO DAMERINI: *Settecento veneziano*. A. Mondadori, Milano - s. p.

GAETANO CAROLEI: *Le Medaglie d'Oro dell'Arma di Artiglieria 1848-1938 XVII, Gruppo delle Medaglie d'Oro al valor militare*, Roma - s. p.

AVV. L. A. PAGANO: *Antiche miniere metallifere della Sicilia* (Estratto dal « Bollettino Mensile » dell'Osservatorio Economico del Banco di Sicilia: Maggio 1939-XVII, Palermo).

LEANDRO LEMBO: *Thayar* (Narrazione). Editore Cantelli, Bologna - L. 12.

ANTONIO PEDATA: *Aspetti tipici della mentalità borghese*. Quaderni de l'« Artiglio ».

FORTUNATO MANULI fu Fortunato: *Il pensiero scientifico della Calabria*. Alta scienza. Tip. Giuseppe Occhiato, Pizzo Calabro - L. 10.

Il centenario della nascita di Tranquillo Cremona e le celebrazioni patriottiche pavesi dell'anno XVI E. F. (Edit. Alfieri e Lacroix, a cura dei Fasci di Combattimento).

TELEFONO N.

TORINO - Via Pietro Micca n. 17 - TORINO

Casella Postale 496 ITALIA C. P. E. C. n. 127.570

Ritaglio N.

Estratto da

Meridiano di Roma

Indirizzo

Data

26 Feb.

1939 - XVII

◆ Si è iniziata a Palermo la pubblicazione di una collana di studi storici e politici che ha preso per insegna il nome de La Gancia, la cui storica campana chiamò nelle ore della rivoluzione i palermitani a difesa della loro libertà.

I primi due quaderni, dovuti a Gaetano Falzone, già direttore de *L'Appello*, sono rispettivamente dedicati alle figure di Luigi Tukory, cavalleresca figura del Risorgimento, e a frà Giovanni da Pian del Carpine, mistica e tenace figura di viaggiatore e missionario del secolo XIII. E' in corso di stampa il terzo quaderno, dovuto a Pier Fausto Palumbo, dedicato a « L'impresa di Fiume ».

Le edizioni *La Gancia* (Palermo, via Mario Rapisardi, 16) hanno come programma la trattazione di argomenti vivi che interessano la nostra tradizione patria e lo sviluppo attuale dei problemi creati dalla Rivoluzione. Nella sua attività *La Gancia* si avvarrà dell'opera di scrittori di punta del Fascismo, particolarmente preparati su argomenti storici e politici.

Libri nuovi

La Gancia

Si è iniziata a Palermo la pubblicazione di una collana di studi storici e politici che ha preso per insegna il nome de « La Gancia », la cui storica campana chiamò nelle ore della rivoluzione i palermitani a difesa della loro libertà.

I primi quaderni, dovuti a Gaetano Falzone, già direttore de « L'Appello », sono rispettivamente dedicati alle figure di Luigi Tukory, cavalleresca figura del Risorgimento, e frà Giovanni da Pian del Carpine, mistica e tenace figura di viaggiatore e missionario del secolo XIII. E' in corso di stampa il terzo quaderno, dovuto a Pier Fausto Palumbo, dedicato a « L'impresa di Fiume ».

Le edizioni « La Gancia » (Palermo, via Mario Rapisardi), hanno come programma la trattazione di argomenti vivi che interessano la nostra tradizione patria e lo sviluppo attuale dei problemi creati dalla Rivoluzione. Nella sua attività « La Gancia » si avvarrà dell'opera di scrittori di punta dal Fascismo, particolarmente preparati su argomenti storici e politici.

La Gancia

Tono garibaldino, schiettezza propria della gioventù pensosa sorta dal Fascismo, ma soprattutto, rigorosamente temperati ed armonizzati, rispetto della tradizione ed ansia del futuro, hanno le edizioni de «La Gancia» che si pubblicano a Palermo, promosse da Gaetano Falzone, nostro collaboratore.

Le edizioni «La Gancia» debuttano con una collana di quaderni storici e politici dedicati a figure ed avvenimenti della tradizione italiana, specialmente del Risorgimento, e della Rivoluzione fascista che si svolge in atto. I primi quaderni sono stati dedicati rispettivamente a Luigi Tukory, che appartiene alla più eroica e più bella età del nostro Risorgimento, a frà Giovanni da Pian del Carpine, mistica e tenace figura di propagatore della fede e di viaggiatore del secolo XVIII, tempra genuina di italiano e di soldato di Cristo, all'impresa di Fiume e al suo condottiero Gabriele D'Annunzio. Questo ultimo quaderno vede la luce in questi giorni. E' stato compilato da Pier Fausto Palumbo ed è una delle migliori e più vive rievocazioni della gesta di Ronchi, scritta con prosa robusta ed efficace. «La Gancia» intende onorare ulteriormente il Poeta Soldato, pubblicando quanto prima un quaderno su «Carta del Carnaro», dovuto a Tommaso Mirabella. Così idealmente le glorie e i ricordi del passato si riuniscono alla vivente realtà di oggi.

Direttore: TULLIO GIANNETTI

TORINO - Via Pietro Micca n. 17 - TORINO

Casella Postale 496 ITALIA C. P. E. C. n. 197.570

Ritaglio N.

Estratto da

Indirizzo

Data

Firma

Gaetano Falzone: Fra' Giovanni da Pian del Carpine - Palermo, Edizione La Gancia, 1939-XVII, L. 10. (Quaderni di studi storici e politici).

Il Viaggio a' Tartari o *Historia Mongolorum* di Frà Giovanni, il francescano detto dal luogo natale da Pian del Carpine e morto, dopo una vita tra le più intense, arcivescovo di Antivari, è tra le più singolari opere del nostro Duecento.

Dopo le opere dei geografi antichi, dell'aurea e della tarda classicità, e prima del « Milione » di Marco Polo, la narrazione del viaggio del francescano negli sterminati territori asserviti al Khan dei Tartari è delle più notevoli, segno com'è dell'operosità italiana, al servizio della Fede, nel Duecento mistico e forte.

Il viaggio di frà Giovanni segnava la prima presa di contatto tra la cristianità e l'Oriente d'oro, tra l'Occidente e l'Oriente misterioso che si stendeva al di là degli Urali e del Caucaso. L'Impero latino di Costantinopoli aveva avuto qualche occasione per constatare — a suo svantaggio — che nuova potenza maturava di là dal suo confine; la Chiesa, gli Stati cristiani occidentali, l'Italia no:

TURA

er essi, sconosciuta o quasi la Russia meridionale, neppure ben definiti i confini degli estremi baluardi cristiani nell'Asia Minore, la più gran parte del continente giallo rappresentava un inviolato mistero.

In un momento grave forse più d'ogni altro per le sorti della Cristianità — dopo la prima apparizione in Occidente nel 1223, tra il 1238 e il 1241 le regioni russe sono invase, Mosca e Kiew date alle fiamme, sgominati sul Saio gli Ungheresi e dispersi a Ligask Polacchi e Boemi, l'Ungheria devastata, la Polonia, la Boemia, la Moravia, la Slesia, e già prima la Bulgaria prostrate ed invase dalle orde tartare dei luogotenenti e successori di Gengis Khan — frà Giovanni da Pian del Carpine percorre le regioni insanguinate e in tumulto dell'Europa orientale e dell'Asia, primo ambasciatore dell'Occidente civilizzato e della Chiesa di Roma nell'oceano sterminato della barbarie tartara.

Nella relazione che stende, consapevole del valore storico della sua missione, si rivela conscio della sola forza che l'Occidente cristiano e latino poteva opporre al fanatismo e all'imperialismo tartaro: le armi. Al fallimento della sua missione egli era stato preparato lungo il viaggio aspro e difficile. Il carattere stesso della avventura tartara toglieva ogni possibilità di riuscita al *peregrinus apostolicus*, che veniva a parlare di amore fraterno, di carità umana, della grandezza di Roma a chi non poteva capirlo.

Come l'Islâm, Gengis Khan aveva posto a suggello della sua attività energica e forte un'idea di conquista e di unificazione dell'umanità sotto la propria legge. L'iniziativa tartara superò la volontà di lotta dei successori di Maometto in intensità, ma ne fu superata in resistenza al tempo e quanto a senso religioso della propria intrapresa.

L'invasione si arrestò proprio mentre la Germania era minacciata dai vittoriosi eserciti ricongiuntisi dopo le vittorie: anche l'Italia aveva visto l'ora farsi grave, dopo le prime calate di invasori, per fortuna a piccole schiere, nel territorio del patriarcato d'Aquileja. E l'Occidente si poté dire salvo per miracolo: principi e popoli, dinanzi alla grande minaccia profilatasi chiaramente, non avevano saputo superare gelosie, odi di parte, inimicizie e spirito eslege, fondendo le forze nella necessaria crociata, rivolta pure alla diretta e necessaria difesa dal nemico.

tra la dottrina di Antifonte. E' quello che, per l'appunto fa il Bignone il quale dal problema della giustizia nella filosofia presocratica alle idee morali e politiche dell'età socratica e post-socratica viene ed effettuare, sobriamente quanto chiaramente, un vasto periplo ideologico che pone la dottrina antifonetea nella dovuta cornice critica e storica. A questo segue l'acuta e chiaroveggente disamina delle idee di Antifonte, messe accuratamente in rapporto dei vecchi e nuovi frammenti, e che noi non potremmo, evidentemente, seguire passo passo senza uscire dai limiti del nostro assunto. Ci basti dire che da tutta questa ampia ricerca la figura del sofista, illuminata in tutti i suoi frammenti e ricomposta nell'unità di una dottrina in cui si conciliano e si risolvono tutte quelle antitesi ed opposizioni che abbiamo più sopra accennato esce definitivamente chiarita in una luce affatto nuova e rivelatrice. Risulta, infatti, chiaramente come Antifonte ben lontano dall'essere un retore o un distruttore fosse un perfetto filosofo preoccupato di trovare un fondamento alla morale; e partendo dal principio teorico di una concordia identificata con la giustizia procedesse, come lo stesso Socrate, secondo un criterio di discriminazione e di discussione delle varie tesi proposte. « Però il suo metodo, precisa il Bignone, era ancora dialetticamente ingenuo e rude; più che analizzare concetti astratti, opponeva fra loro situazioni pratiche; con minore cautela sapeva probabilmente osservarsi e frenarsi, e nelle premesse pare superasse talora le conseguenze ». Complessa e significativa figura di filosofo, insomma, intento ad una critica rigorosa e stringente della tradizione ed anelante ad un fondamento più umanitario ed universale dei criteri della morale che, comune anche agli altri socratici ed ai filosofi dell'età ellenistica, rivela il maggiore interesse della sua dottrina. Non a caso, d'altra parte, Antifonte già nei *Memorabili* di Senofonte viene posto alla pari coi grandi sofisti avversari di Socrate. Ben a ragione, quindi, il Bignone è portato a congetturare che se ci fossero giunti, come per Antifonte, documenti meno lacunosi anche per molti altri dei sofisti antichi il nostro giudizio potrebbe benissimo mutare anche per essi: vedendo cioè anche in Protagora, Ippia e Prodicò, come in Antifonte, piuttosto che dei distruttori, dei costruttori di una filosofia nuova dai carat-

teri non poco comuni con i cinici, naici ed i post-aristotelici, la cui fama contrìbui forse a porre maggiormente in ombra il ricordo di questi loro precursori.

T. d. L.

Lucio D'Ambra: *Il tragedia legato alla sedia* - Bologna, Zanichelli, 1938. L. 12.

Il nome di Lucio D'Ambra è sufficiente a dare il carattere e il valore a questo suo nuovo volume, uno tra gli ultimi che l'arte singolarmente feconda di questo scrittore ha vivificato con la consueta finezza d'intuito, la consueta vivacità e lo stile inimitabile di romanziere provetto che, pur rimanendo fedele alla storia e attenendosi strettamente ai documenti autentici, infiora la narrazione di voli poetici, di scorci fantasiosi, di bozzetti, di quadri, di dialoghi, di scenette che, nulla togliendo alla verità del racconto, lo ravvivano, lo rendono alato, attraente, oltremodo accetto al lettore.

La vita di Vittorio Alfieri è tutto un romanzo e non ha affatto bisogno di essere romanizzata per interessare, chè la sua figura di grande tragedia, grande amatore, grande italiano è di sì grande valore che da sola basta ad illuminare qualsiasi opera che la rievoca.

Nell'arte di Lucio D'Ambra questa figura assume tale una vitalità e tale un'appassionata realtà che il libro si legge d'un fiato, destando il più vivo interesse e suscitando mille emozioni.

Dalle prime scenette dell'infanzia evocate con piccante brio e rivelanti il carattere forte, violento e taciturno di quest'uomo tragico fino dalla prima età, alle appassionate avventure della prima giovinezza dissipata ed inconcludente in cui la violenza del carattere che non conosce alcun freno ha il sopravvento e trascina l'Alfieri in furori che non hanno tregua, ai primi tentativi tragici e poetici della tarda giovinezza in cui l'amore allo studio lo afferra con indicibile forza e lo fa fremere e gemere sotto il durissimo torchio di un'autodisciplina implacabile e una ferrea volontà; alla piena maturità dell'amore e dell'arte in cui l'animo, scosso da mille tempeste, si riposa nell'amore nobile e completo della Contessa D'Albany, e in cui l'arte del tragedia raggiunge le vette della per-

La Gancia

Si è iniziata a Palermo la pubblicazione di una Collana di studi storici e politici che ha preso per insegna il nome de « LA GANCIA », la cui storica campana chiamò nelle ore della rivoluzione i palermitani a difesa della loro libertà.

I primi due quaderni, dovuti a Gaetano Falzone, già direttore de « L'APPELLO », sono rispettivamente dedicati alle figure di Luigi Tukory, cavalleresca figura del Risorgimento, e a frà Giovanni da Pian del Carpine, mistica e tenace figura di viaggiatore e missionario del secolo XIII. E in corso di stampa il terzo quaderno, dovuto a Pier Fausto Palumbo, dedicato a « L'impresa di Fiume ».

Le edizioni « LA GANCIA » (Palermo, via Mario Rapisardi, 16) hanno come programma la trattazione di argomenti vivi che interessano la nostra tradizione patria e lo sviluppo attuale dei problemi creati dalla Rivoluzione.

Libri nuovi

La Gancia

Sono appena apparsi due interessanti quaderni nelle edizioni «La Gancia», raccolta di studi storici e politici, diretta da Gaetano Falzone, che si pubblica a Palermo e che si è iniziata, or non è molto, con un lavoro dello stesso Falzone su Luigi Tùkory. E' una collana di agili quaderni, che si fanno leggere col più vivo interesse perché scritti da giovani, che hanno qualche cosa di nuovo da dire nell'argomento che trattano.

Il penultimo è dovuto ad uno squadrista che, con l'animo della vigilia, tratta argomenti del più alto interesse: «dei giovani» - «misticismo ideale» - «squadristico rivoluzionario», sono questi temi che Giovanni Cardella sviluppa col suo stile di poeta e con la sua fede di gregario in «Tempi di Vita Fascista».

Il quaderno viene presentato da Gaetano Falzone con una «preziosa» nella quale, fra l'altro è detto: «E qui confesso di avere riposato lo spirito nella lettura. Così per qualche ora mi sono risentito a diciotto anni, giovane di quella giovinezza ansiosa, inesperta che era un po' quella di molti dei ragazzi venuti su col fanatismo della Guerra e della Rivoluzione con l'aspettativa di cose ancor più grandiose.»

L'ultimo quaderno sinora apparso è il quinto, che porta un titolo sorprendente: «Impero» e che contiene due acuti saggi di Enrico Longi sull'Impero, su «La Guerra in Etiopia» di Longi (che l'A. ritiene per molti versi possa paragonarsi ai Commenti della Guerra gallica di Cesare) e finalmente su quello che dovrà essere «un linguaggio imperiale italiano».

E' quest'ultimo saggio che si fa leggere col massimo interesse, poiché dopo aver fatto una disamina della formazione delle varie lingue europee e di quello che è il valore del linguaggio come affermazione di civiltà e di nazionalità dei popoli, si domanda da quale sarà la sorte dell'italiano, così concludendo:

«Il Fascismo, nella grande tradizione della pratica romana e della spec-

le, e scendono contro gli altri le grandi e feconde aperture; la visione concezioni; origami campo del dialogo e fecondo talità della Nazionalità curare alla nostra imperiale altitudine di italiani col rinnovamento nazionale, per il vigore e musica che risuona italiane; e intanto deserto o in riva al canto ai barbari hanno ancora sostanza della

TEMPI DI VITA FASCISTA

Un libro vivace ha pubblicato in questi giorni Giovanni Cardella nelle edizioni « La Gancia » dirette da Gaetano Falzone: un libro che tratta, in parte, un problema ormai superato dai tempi nuovi e dal nuovo spirito della giovinezza del tempo nostro, ma che è senza dubbio la documentazione esatta dell'ansia di combattimento che travagliò i giovani del periodo preafri-cano, impegnati nella polemica giornalistica intorno al problema della selezione dei giovani stessi: problema che non esiste in quanto, dice bene il Cardella « la selezione più giusta è quella che fa la natura. E la natura che impone la sua legge: la legge del più forte ». « L'equilibrio — afferma il Cardella — nasce dal limite della lotta » e da questa affermazione di carattere universale egli arriva al concetto superiore dell'aristocrazia dello spirito; concetto che scaturisce naturalmente dalla negazione del problema dei giovani così come l'ha empiricamente posto la polemica cartacea di qualche anno fa.

Infatti non esiste un problema dei giovani come non esiste un problema dei vecchi: esiste solo una realtà: che i giovani debbono conquistarsi il loro posto attraverso la lotta, perchè nella società, nella vita, come nella natura, impera la legge del più forte.

« Sarebbe facile e comodo alimentare i propri entusiasmi con le comodità di tutte le vittorie. Sarebbe assai facile farsi grandi senza prima aver saputo donare ».

Parlare quindi di giovani e di giovinezza s'intende parlare della superba aristocrazia dello spirito della generazione fascista, spirito che non può ridursi o immiserirsi in una semplice questione di sistemazione e di carriera termini nei quali spesso, erroneamente, si è ristretto il problema centrale.

Pieno di entusiasmo e di fede è il capitolo che il Cardella dedica a misticismo ideale concetto che animò i giovani della vigilia e dei primi anni della Rivoluzione, stretti nella ricerca e nell'affermazione di una cultura idonea al tempo nuovo, alle nuove aspirazioni, ai nuovi travagli dello spirito.

Una lettera di Gian Luigi Mercuri — Squadrista mancato immaturamente alla Patria — riafferma i caratteri di questo spirito, di questo nuovo romanticismo che esaltò e nobilitò la sua esistenza potenziando la sua fede.

Un capitolo sullo squadristo rivoluzionario chiude il libro che riesce sobrio, sintetico, scorrevole nonchè bene inquadrato rispetto alla vastità della materia.

« Tempi di vita fascista » è l'inno della giovinezza cosciente dei suoi valori e delle sue capacità nonchè dei caratteri e della nobiltà del suo spirito eroico.

28 FEB. 1935

Gancia

EDIZIONI

La Gancia

Tono garibaldino, schiettezza propria della gioventù pensosa sorta dal fascismo, ma soprattutto, rigorosamente temperati ed armonizzati, rispetto della tradizione ed ansia del futuro, hanno le edizioni de «La Gancia» che si pubblicano a Palermo, promosse da Gaetano Falzone, nostro collaboratore.

Le edizioni «La Gancia» debuttano con una collana di quaderni storici e politici dedicati a figure ed avvenimenti della tradizione italiana, specialmente del Risorgimento, e della Rivoluzione fascista che si svolge in atto. I primi quaderni sono stati dedicati rispettivamente a Luigi Tukory, che appartiene alla più eroica e più bella età del nostro Risorgimento, a frà Giovanni da Pian del Carpine, mistica e tenace figura di propagatore della fede e di viaggiatore del secolo XVIII, tempra genuina di italiano e di soldato di Cristo, all'impresa di Fiume e al suo condottiero Gabriele D'Annunzio. Questo ultimo quaderno vede la luce in questi giorni. E' stato compilato da Pier Fausto Palumbo ed è una delle migliori e più vive rievocazioni della gesta di Ronchi, scritta con prosa robusta ed efficace. «La Gancia» intende onorare ulteriormente il Poeta Soldato, pubblicando quanto prima un quaderno su «Carta del Carnaro», dovuto a Tommaso Mirabella. Così idealmente le glorie e i ricordi del passato si riuniscono alla vivente realtà di oggi.

I telefoni del «Popolo Biellese»:
Direzione e redazione 12-18
Tipografia 12-91

Tempi di vita fascista

Per le edizioni «La Gancia» promosse da Gaetano Falzone, si pubblica in questi giorni un volume di polemica fascista di Giovanni Cardella dal titolo «Tempi di vita fascista». Qui, pubblichiamo la presentazione al volume scritta dal camerata Gaetano Falzone:

Violentemente e di un tratto mi sono riapparsi, nel rileggere taluni scritti di Giovanni Cardella, che a distanza di alcuni anni vengono raccolti in questi «Tempi di vita fascista», motivi, figure, speranze che sembravano essersi dileguati.

E qui confesso di aver riposato lo spirito nella lettura. Così per qualche ora mi sono risentito a diciotto anni, giovane di quella giovinezza ansiosa e inesperta che era un po' quella di molti dei ragazzi venuti su col fascino della Guerra e della Rivoluzione e con l'aspettativa di cose ancor più grandiose.

E se ritorno a quel tempo ed osservo come lo strepito della polemica cartacea sia stato superato e santamente dal fragore delle armi in Africa e Spagna, non posso tuttavia non ricordare come ai ranghi delle legioni abbiano dato alimento molti di quei giovani che discutevano di giovinezza, di diritto alla vita, di educazione, di combattimento e di posti di comando. Molti ne ritrovai fra le tende del battaglione universitario a Mogadiscio o sulla strada di Harar. Di molti sentii che avevano guadagnato ferite, medaglie e croci sulle trincee di Spagna. Un po' si ripeteva per loro quello che era stato detto per gli studenti del '15.

Ed allora i documenti di quella fede e di quella polemica, consacrati su carte che tendono a ingiallire, hanno pure un valore per noi che non siamo tuttavia raccoglitori di nature morte o professionisti della cronaca.

Quale? Quello di avere rappresentato il primo capitolo della magnifica esplosione della gioventù fascista nell'Ottobre del 1935. Esplosione totale e violenta, rapida e precisa come i siluri di Ciano e di Rizzo, come l'«A noil» degli arditi e degli uomini delle squadre.

Ogni articolo scritto da giovani fu, negli anni che andarono dalla affermazione vittoriosa e totalitaria del Fascismo al decisivo anno 1935, pieno di una aspettativa che non poteva andare fallita. Nel chiedere (e qualcuno esagerò nel chiedere) era pur sempre il desiderio di meglio combattere. Combattere: fu parola più speranza e fede che certezza e carne. Non c'era esperienza di questo vocabolo, ma mai fu amato con maggior forza durante la storia. Mussolini prometteva il combattimento ai giovani fascisti che sventolavano al suo cospetto i fazzoletti giallo-rossi ed assegnava ai goliardi il libro e il moschetto come armi indivisibili dello spirito.

Non c'è nessuna frattura quindi fra i due periodi. Logici, come logico è stato il movimento delle Camicie Nere fin dal 23 marzo 1919, essi esprimono una evoluzione naturale nello spirito dei giovani. La poesia in tempo fascista è propedeutica all'azione. E molta poesia fecero per la verità i giovani prima che suonasse l'adunata sul Mareb. Ma di questa poesia siamo un po' tutti orgogliosi.

La poesia nel tempo fascista ha pure un suo realismo, una sua concretezza, una sua robusta efficacia che va al di là della forma. E se a Gian Luigi Mercuri, direttore de «L'Italia Giovane», cui collaborammo io, Cardella e molti altri, fu possibile parlare di romanticismo, ciò poteva avvenire in un rifiorire di motivi ideali che avevano obiettivi di forza e di volontà.

Ora, se qualcuno legge le pagine che nel primo degli scritti qui raccolti Giovanni Cardella dedica al problema della selezione dei giovani, non è chi non veda che il poeta e squadrista autore di questi «Tempi di vita fascista» abbia una visione concreta e realistica del problema, specie là dove parla della più giusta delle selezioni che identifica con quella della natura: «E' la natura che impone le sue leggi che non si possono superare. Ed è la natura ad imporre la sua legge: la legge del più forte».

Così ponendolo, il problema veniva negato. Non esisteva un problema dei giovani, dappoiché era la natura che creava i vinti e i vincitori nella vita. Stolta polemica, dunque, quella dei giovani e sui giovani e santa la ragazza che ha fatto giustizia! Che, se bello era vedere giovani che chiedevano il diritto al combattimento, e alla prova, stolto era volere stabilire attraverso quali leggi, quali disposizioni e quali privilegi graduare i valori ed aprire il passo alla falange dei ventenni di null'altro armati che dell'atto di nascita.

Così la pensava Gian Luigi Mercuri, immaturamente scomparso, a cui non posso non levare il pensiero licenziando alle stampe questo libro, così Cardella, così tanti altri, fra cui molti giustamente oggi chiamati a posti responsabili (1).

Cardella inneggia poi all'aristocrazia dello spirito. Quando lui scriveva quelle parole il popolo italiano non aveva dato la sublime prova della sua spirituale compattezza dinanzi all'iniquo assedio e i legionari non erano ancora caduti nel nome della Rivoluzione.

Ecco: aristocratici dello spirito ci sentiamo un po' tutti, oggi, e i giovani in primo luogo. E' un blason che riceviamo con la tessera littoria, e il cui motto è la formula del giuramento che ci lega per la vita e per la morte.

GAETANO FALZONE

(1) G. FALZONE: *Polemica Giovane*, Ed. Aquila Imperiale 1933.

26 FEB 1939

◆ Si è iniziata a Palermo la pubblicazione di una collana di studi storici e politici che ha preso per insegna il nome de *La Gancia*, la cui storica campana chiamò nelle ore della rivoluzione i palermitani a difesa della loro libertà.

I primi due quaderni, dovuti a Gaetano Falzone, già direttore de *L'Appello*, sono rispettivamente dedicati alle figure di Luigi Tukory, cavalleresca figura del Risorgimento, e a frà Giovanni da Pian del Carpine, mistica e tenace figura di viaggiatore e missionario del secolo XIII. E' in corso di stampa il terzo quaderno, dovuto a Pier Fausto Palumbo, dedicato a «L'impresa di Fiume».

Le edizioni *La Gancia* (Palermo, via Mario Rapisardi, 16) hanno come programma la trattazione di argomenti vivi che interessano la nostra tradizione patria e lo sviluppo attuale dei problemi creati dalla Rivoluzione. Nella sua attività *La Gancia* si avvarrà dell'opera di scrittori di punta del Fascismo, particolarmente preparati su argomenti storici e politici.

◆ Alla storia dell'arte di Nicodemi della *Casa Editrice Genio*; farà seguito «Errata corrige» contenente importanti aggiunte sugli ultimi risultati scientifici.

La Gancia

Si è iniziata a Palermo la pubblicazione di una collana di studi di storici e politici che ha preso per insegna il nome de «La Gancia», la cui storica campana chiamò nelle ore della rivoluzione i palermitani a difesa della loro libertà.

I primi due quaderni, dovuti a Gaetano Falzone, già direttore de «L'Appello», sono rispettivamente dedicati alle figure di Luigi Tukory, cavalleresca figura del Risorgimento, e frà Giovanni da Pian del Carpine, mistica e tenace figura di viaggiatore e missionario del secolo XIII. E' in corso di stampa il terzo quaderno, dovuto a Pier Fausto Palumbo, dedicato a «L'impresa di Fiume».

Le edizioni «La Gancia» (Palermo, via Maria Rapisardi, 16) hanno come programma la trattazione di argomenti vivi che interessano la nostra tradizione patria e lo sviluppo attuale dei problemi creati dalla Rivoluzione. Nella sua attività «La Gancia» si avvarrà dell'opera di scrittori di punta del Fascismo, particolarmente preparati su argomenti storici e politici.

La Gancia

Si è iniziata a Palermo la pubblicazione di una collana di studi storici e politici che ha preso per insegna il nome del LA CANCIA, la cui storica campana chiamò nelle ore della rivoluzione i parlermitani a difesa della loro libertà.

I primi due quaderni, dovuti a Gaetano Falzone, già direttore de L'APPELLO, sono rispettivamente dedicati alle figure di Luigi Tukory, cavalleresca figura del Risorgimento, e a frà Giovanni da Pian del Carpine, mistica e tenace figura di viaggiatore e missionario del secolo XIII. E' in corso di stampa il terzo quaderno, dovuto a Pier Fausto Palumbo dedicato a «L'impresa di Fiume».

Le edizioni LA CANCIA (Palermo, via Mario Rapisardi, 16) hanno come programma la trattazione di argomenti vivi che interessano la nostra tradizione patria e lo sviluppo attuale dei problemi creati dalla Rivoluzione. Nella sua attività LA CANCIA si avvarrà dell'opera di scrittori di punta del Fascismo, particolarmente preparati su argomenti storici e politici.

-4 FEB. 1939.

LEGGETE

LA GANCIA

Si è iniziata a Palermo la pubblicazione di una collana di studi storici e politici che ha preso per insegna il nome de «La Gancia», la cui storica campana chiamò nelle ore della rivoluzione i palermitani a difesa della loro libertà. I primi due quaderni, dovuti a Gaetano Falzone, già direttore de «L'Appello», sono rispettivamente dedicati alle figure di Luigi Tukory, cavalleresca figura del Risorgimento, e a frà Giovanni da Pian del Carpine, mistica e tenace figura di viaggiatore e missionario del secolo XIII. E' in corso di stampa il terzo quaderno, dovuto a Pier Fausto Palumbo, dedicato a «L'impresa di Fiume». Le edizioni «La Gancia» (Palermo, via Mario Rapisardi, 16) hanno come programma la trattazione di argomenti vivi che interessano la nostra tradizione patria e lo sviluppo attuale dei problemi creati dalla Rivoluzione. Nella sua attività «La Gancia» si avvarrà dell'opera di scrittori di punta del Fascismo, particolarmente preparati su argomenti storici e politici.

FILM

settimanale di cinematografo, teatro e radio diretto da Mino Doletti, nel

4 - FEB. 1939

Libri nuovi

La Gancia

Si è iniziata a Palermo la pubblicazione di una collana di studi storici e politici che ha preso per insegna il nome de «La Gancia», la cui storica campana chiamò nelle ore della rivoluzione i palermitani a difesa della loro libertà.

I primi quaderni, dovuti a Gaetano Falzone, già direttore de «L'Appello», sono rispettivamente dedicati alle figure di Luigi Tukory, cavalleresca figura del Risorgimento, e frà Giovanni da Pian del Carpine, mistica e tenace figura di viaggiatore e missionario del secolo XIII. E' in corso di stampa il terzo quaderno, dovuto a Pier Fausto Palumbo, dedicato a «L'impresa di Fiume».

Le edizioni «La Gancia» (Palermo, via Mario Rapisardi), hanno come programma la trattazione di argomenti vivi che interessano la nostra tradizione patria e lo sviluppo attuale dei problemi creati dalla Rivoluzione. Nella sua attività «La Gancia» si avvarrà dell'opera di scrittori di punta dal Fascismo, particolarmente preparati su argomenti storici e politici.

Gaetano Falzone

"Italia e Ungheria nel Risorgimento,"

Gaetano Falzone, direttore alacre e agace della collana di quaderni di studi storici e politici della editrice « La Gancia », pubblica al n. 7 della raccolta un suo riuscito e denso studio sulla fraternità d'armi e di spirito fiorita in giornate eroiche e feconde per l'avvenire dei due popoli fra Italiani e Ungheresi negli anni lontani del comune Risorgimento.

Le figure di Alessandro Teleky, di Luigi Tukory, Stefano Turr, di Alessandro Monti e di quanti furono personaggi e sovente protagonisti del sublime dramma dell'amor patrio alla luce dei tre uguali colori italici e magiari, sono evocate con preparazione propria all'attività del Falzone e con acume critico-storico realmente pregevole.



R. ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

ROMA - VITTORIANO

Roma, li

11.5

194

1 Xp

Vi preghiamo di inviarci cortesemente l'opera di Vostra edizione

G. Filippi, *Le L'ulue e Carlo di Borbone*

per recensione nella "Rassegna Storica del Risorgimento,,.

Ringraziando Vi salutiamo distintamente.

LA REDAZIONE

NOV 1940

Giuseppe Gulino : *La Sicilia e Carlo di Borbone (1734-48)* - Edizioni La Gancia, Palermo, 1940-XVIII, L. 7.50.

Questo breve libro illustra un periodo, non molto conosciuto comunemente della storia di Sicilia e dei rapporti dell'Isola mediterranea col Regno di Napoli ed il continente. Vi si rievoca il primo periodo del regno di Carlo di Borbone, nei riguardi della Sicilia. Di cui sono studiate le condizioni economiche e finanziarie, costituzionali, ecclesiastiche e politiche, di su i documenti del tempo esistenti nell'Archivio di Stato di Palermo. Tali condizioni corrispondono ai particolari aspetti della politica del re Carlo. La cui personalità, come già dal vecchio ormai non più attendibile, libro dello Schipa, è dal Gulino giudicata inferiore alla fama, che lo mostrò benefico e aperto alle nuove idee. L'essersi addentrato, sorvolando le apparenze mutevoli della realtà, nell'esame diretto delle fonti numerose del

periodo e l'averne ricavato elementi sicuri alla valutazione del governo del primo Borbone in Sicilia è buon merito per il Gulino: che deve essere al suo primo lavoro, svolto con garbo e buon senso, se anche qualche citazione a piè pagina è monca e se sarebbe stata desiderabile, specie nelle ultime pagine una maggiore aderenza al tema, che richiedeva continuato sino in fondo l'esame del rapporto intercorrente dopo raggiunta, spontaneamente o no, l'unificazione sotto Carlo di Borbone, tra la Sicilia e il Regno di Napoli.

Una breve silloge di documenti, tratti sempre dall'Archivio di Stato di Palermo, chiude il volumetto: scritto con buona preparazione e con esemplare modestia.

con preghiera di pubblicazione

LA GANCIA

Si è iniziata a Palermo la pubblicazione di una collana di studi storici e politici che ha preso per insegna il nome de LA GANCIA, la cui storica campana chiamò nelle ore della rivoluzione i palermitani a difesa della loro libertà.

I primi due quaderni, dovuti a Gaetano Falzone, già direttore de L'APPELLO, sono rispettivamente dedicati alle figure di Luigi Tukory, cavalleresca figura del Risorgimento, e a frà Giovanni da Pian del Carpine, mistica e tenace figura di viaggiatore e missionario del secolo XIII. E' in corso di stampa il terzo quaderno, dovuto a Pier Fausto Palumbo, dedicato a "L'impresa di Fiume".

Le edizioni LA GANCIA (Palermo, via Mario Rapisardi, 16) hanno come programma la trattazione di argomenti vivi che interessano la nostra tradizione patria e lo sviluppo attuale dei problemi creati dalla Rivoluzione. Nella sua attività LA GANCIA si avvarrà dell'opera di scrittori di punta del Fascismo, particolarmente preparati su argomenti storici e politici.